

São Luis Natale 2009

*“Questo per voi è il segno:
troverete un bambino
avvolto in fasce,
adagiato in una mangiatoia”
Lc 2,12*



Carissimi amici,

Pace e Bene.

E' la prima lettera di auguri di Natale che vi scrivo dopo il mio ritorno in Brasile. Giovanni Battista in queste settimane ci ripete più volte che *“In mezzo a noi sta uno che noi non conosciamo”*. Vi assicuro che c'è e si fa incontrare, perché ci precede sempre.

A me è capitato di incontrarlo nella storia di Antonia.

Antonia è nata in una delle numerose favelas di São Luis. Abbandonata appena nata, è stata accolta da una vicina di casa sofferente di epilessia e soggetta a crisi nervose. Un giorno, quando la bambina aveva circa quattro anni, infastidita dai suoi capricci e in uno scatto di nervi, la getta nel fuoco acceso fuori della capanna. Conseguenza: gravi ustioni in tutto il corpo. Portata all'ospedale le viene amputato un braccio. Al ritorno, dopo un lunga degenza, è affidata ad una nuova famiglia.

A 11 anni mentre giocava in uno dei parchi della città è aggredita da tre giovinastri ubriachi, violentata e abbandonata fra i cespugli. Rimase sola per una notte. La mattina dopo un taxista, per caso, trova la bambina terrorizzata e l'accompagna a casa.

Lo choc è stato violento: da quel momento Antonia non parlerà più, il suo corpo è totalmente paralizzato. Solo lo sguardo resta vigile.

Irene, assistente sociale, mamma di 4 figli, si occupa delle famiglie che vivono nella favela dove vive Antonia e un giorno, la trova, sola, adagiata in un'amaca, assistita dalle famiglie vicine.

Antonia ha bisogno di tutto quello che può essere necessario per vivere: assistenza medica e psicologica, cibo, cure igieniche...ma in ospedale o in un ricovero di ammalati cronici non c'è posto. Non è possibile: Antonia non possiede il certificato di nascita, di conseguenza nemmeno la carta d'identità. Per vivere non ha un sostegno di previdenza sociale.

Per il Governo, Antonia non esiste! Per lei non c'è un posto nella favela!

Come per i due di Nazareth, che a Betlemme, in una notte di tanti anni fa, cercavano un posto in un albergo. La storia si ripete sempre!

Irene decide di accoglierla nella sua casa. Per 20 anni l'assiste con un amore e una delicatezza incredibile. I vicini incominciano ad accorgersi di Antonia, vanno a farle visita, le portano frutta, manioca, riso, qualche vestito.

Nasce la “nuova famiglia” di Antonia.

Lei ringrazia con il suo sguardo di bambina, sorride e si commuove. Sa solo balbettare una parola, l'unica: “Mamma”! È una parola balbettata, comprensibile al linguaggio del cuore di Irene.

All'inizio di novembre, ho conosciuto Irene. Mi confidò il suo sogno per Antonia: il Battesimo e la Prima Comunione.

Aveva però un dubbio e lo espresse con questa frase significativa: “Sarà che è preparata?”

Cosa potevo rispondere! “Irene - le ho gridato - non capisci che questo è il nostro Natale?”

Non importa se non è il 25 dicembre. Siamo noi gli impreparati ad accogliere questo dono: “la manifestazione del Signore”

Per la celebrazione del Battesimo e della Prima Comunione abbiamo scelto la Festa di Nossa Senhora Aparecida, Patrona del Brasile.

La piccola piazza della favela si riempie di gente: bambini, adolescenti, uomini, donne, una piccola folla di amici, ci sono anche alcune infermiere e medici. Uno di loro chiede di essere il padrino.

È una Festa, la “Festa della vita”!

Nel suo lettino, bianco, pieno di fiori, Antonia sembra una regina. E' felice.

Tutti l'abbracciano. Si commuove, piange di gioia. E' la sua Festa!

Balbetta solo una parola: “Mamma”! Per Irene.

Contemplando quel piccolo corpo, ricordo l'annuncio dell'Angelo ai Pastori del Vangelo: “*Questo sarà il segno: troverete un Bambino avvolto in fasce, in una mangiatoia: è Il Cristo, il Signore*”.

C'erano molti pastori in quella capanna della favela di São Luis, ma soprattutto c'era Lui, nella sua unione con Antonia, con il suo corpo pieno di cicatrici, con il braccino monco, con i suoi traumi...ma con la dolcezza dei suoi occhi...E c'era Irene, la mamma coraggiosa, che ha accolto nella sua casa questo segno della presenza del Signore umile, povero, sofferente.

Questo l'annuncio che mi evangelizza in questo Natale..

A tutti voi auguro la GIOIA di poter incontrare il Bambino e di vivere della sua GIOIA.

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

P. Fausto



Antonia il giorno del suo battesimo con la mamma Irene

il mio indirizzo è: **P. Fausto Beretta**

combofausto@hotmail.com

Missionários Combonianos Rua 7 de Setembro, 52 CX P.77

65010-120 São Luis MA BRASIL

Tel 0055 98 32 21 45 71 Cell. 0055 98 81 31 50 45